Sicurezza, i sindacati: non possiamo arretrare In 3mila sfilano al corteo

La piazza. Nel 2025 già 7 infortuni mortali in provincia «Le tragedie sono conseguenza di modelli sbagliati» Una manifestazione parallela di Usb, senza disordini

In 3mila hanno sfilato al corteo del 1° Maggio per le vie del centro città

LUCA BONZANNI

Impresso su uno degli striscioni di testa del corteo del 1° Maggio a Bergamo c'è un hashtag - una formula da social network - dal messaggio sempre attuale: #BastaMortiSulLavoro. A firmarlo sono Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, le sigle sindacali dell'edilizia, settore costantemente esposto al rischio, fino a sfociare nella tragedia. Come quella del 23 aprile di Zogno, costata la vita a Stefano Vitali, imprenditore edile caduto sul lavoro, l'ultima vittima in Bergamasca di questo stillicidio senza sosta. La sicurezza sul lavoro, nella nostra provincia come in tutta Italia, è stato il tema scelto da Cgil, Cisl e Uil per la Festa dei lavoratori che giovedì mattina ha visto sfilare circa 3mila persone nella manifestazione tra le vie del centro città.

«Sul tema della sicurezza non possiamo arretrare di un passo – sottolinea Marco Toscano, segretario generale della Cgil di Bergamo -. Non c'è un'unica soluzione, ma servono azioni di sistema. In questo discorso rientra anche la tecnologia: siamo nel momento di massima innovazione, è necessario che le nuove tecnologie siano utilizzate anche per rendere più sicuro e meno usurante il lavoro».

Dal 2020 al 2024 in Bergamasca si sono contate 148 denunce per infortunio mortale; da inizio 2025 se ne sono aggiunte già altre sette. «Non possiamo rassegnarci a questi dati – riflette Francesco Corna, segretario generale della Cisl –. Servono interventi decisi a monte: formazione obbligatoria dalle scuole per costruire una cultura della sicurezza, applicazione dei contratti appropriati per garantire le giuste condizioni e le giuste retribuzioni, un patto tra associazioni datoriali, sindacati e istituzioni per aggredire insieme un fenomeno da debellare». Allargando lo sguardo a livello nazionale, l'Italia registra ogni anno oltre mille morti sul lavoro e 500mila infortuni: «Cifre da guerra civile – le definisce Pasquale Papaianni, coordinatore territoriale della Uil -. Serve un intervento normativo sui contratti a cascata e sui subappalti, insieme all'introduzione del reato di omicidio sul lavoro».

La parola ai lavoratori

Il corteo di Bergamo è stato animato da sindacalisti e lavoratori, giovani e pensionati, ma anche da partiti e associazioni, singoli cittadini e rappresentanti delle istituzioni (tra i presenti anche la sindaca Elena Carnevali). È un giorno di festa, ma è anche una giornata di rivendicazioni contro la precarietà, i bassi salari e condizioni di lavoro che rendono difficile la conciliazione con la vita privata.

Lo raccontano gli interventi dei lavoratori dal palco di piazza Vittorio Veneto. «Quando venite a fare la spesa la domenica o nei giorni festivi – si domanda Marzia Abbondio, delegata della Uiltucs-Uil, addetta alla vendita nella grande distribuzione – vi siete mai chiesti se la commessa che avete davanti sia lì per scelta o per imposizione dell'azienda? I nostri figli vedono dei genitori sempre sotto stress, stanchi e poco presenti: la disponibilità si è trasformata in flessibilità obbligata, mentre i salari sono inadeguati al costo della vita». Sul tema della sicurezza torna Luca Santini, rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale della Fillea-Cgil: «Il governo è intervenuto con provvedimenti di pancia dopo alcune tragedie, ma senza una visione strutturale e la patente a crediti non è ancora davvero applicata». «Il lavoro è più insicuro dove la presenza del sindacato è più debole – aggiunge Marcello Zanoletti, Rsu della Fim-Cisl –. Che Repubblica è quella fondata sul lavoro in un Paese dove ogni anno muoiono mille persone sul lavoro?». La chiusura unitaria è stata affidata a Riccardo Saccone, segretario generale nazionale della Slc-Cgil: «Più che contare le morti, dovremmo ricordare i loro nomi, perché sono persone e non numeri. Queste tragedie sono la conseguenza di un modello sbagliato: continueremo a far sentire la nostra voce».

Il sindacato di base Usb ha invece dato vita a un corteo alternativo, che ha raccolto un centinaio di persone e si è concluso di fronte alla Questura, con un discreto spiegamento di forze dell'ordine: a differenza del 25 Aprile, stavolta non si sono registrate tensioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«In Lombardia regolare gli stage e salario minimo negli appalti»

Le proposte del Pd

Tre progetti di legge per migliorare la qualità del lavoro in Lombardia. Come? Garantendo il salario minimo negli appalti regionali, regolando gli stage e promuovendo le aziende virtuose. Sono le proposte che depositerà nei prossimi giorni il gruppo del Partito democratico in Consiglio regionale, all'indomani del 1° Maggio.

«La partecipazione al corteo del 1° Maggio - spiega Davide Casati, consigliere regionale Pd – ha per me un significato molto importante, che va oltre la celebrazione della ricorrenza e sta a significare l'impegno concreto a portare avanti, nelle sedi istituzionali, le azioni necessarie per promuovere un lavoro più sicuro e più giusto. A partire da tre caposaldi che hanno ispirato gli altrettanti progetti di legge che, come gruppo consiliare del Pd in Lombardia, depositeremo a breve».

In primo luogo, il Pd punta a istituire «per legge il salario minimo negli appalti regionali, subappalti compresi, e l'introduzione di criteri premiali negli appalti di tutti gli enti pubblici regionali in merito al rispetto del contratto collettivo nazionale della stazione appaltante, della sicurezza sul lavoro, controlli ma anche formazione, e rispetto della parità di genere e dell'occupazione giovanile». La seconda proposta è incentrata sugli stage extracurriculari: il Pd chiede «l'innalzamento del rimborso minimo mensile a 1.000 euro dagli attuali 500, che rendono la Lombardia fanalino di coda in Italia» e allo stesso tempo punta a «controlli più frequenti e stringenti e forti limitazioni numeriche».

La manifestazione in centro

Il terzo progetto di legge mira a introdurre un «bollino di qualità del lavoro», cioè un «sistema di certificazione regionale che premi le imprese che garantiscono condizioni di lavoro dignitose, sicure e stabili»: a queste aziende certificate «la Regione dovrà assegnare punteggi aggiuntivi nei bandi pubblici regionali, agevolazioni fiscali e contributi per la formazione».

«In Italia – sottolinea Casati – c'è un vero problema di dignità del lavoro che parte dal salario, che per moltissimi è al di sotto della soglia che consente di affrontare serenamente la vita quotidiana». Per tradurre in concreto questi valori, il Pd sceglie la strada della legge regionale, mettendo al centro le competenze in capo anche alla Regione. «È un tema nazionale, quello del salario minimo e dignitoso, che noi sosteniamo con forza, ma molto può fare anche la Regione, a partire dalle miglia di dipendenti regionali impiegati nel pubblico – conclude Casati -. L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. A noi aggiungiamo sul lavoro di qualità, un obiettivo che dobbiamo perseguire tutti insieme».

L. B.

ostiliomobili
HOME
OFFICE
CONTRACT

Showroom:
Via Palazzolo 120 - Capriolo (Bs)
a 500 mt dal casello autostradale di Palazzolo sull'Oglio
www.ostiliomobili.it